lium Johannis. Primo, lo exortono a venir a li confini de Italia, e mandi a rechieder la Signoria nostra di liga con soa majestà e li reali; e a questo il re li rispose aver tentà la Signoria a liga per via di domino Lorenzo Suares orator yspano e altri, e la Signoria li ha risposo la pace dil Turco non è bona, e non vol far contra Franza, *licet* da loro sperino pocho ajuto. Zercha al venir in Italia, à gran voglia di venir, ma li bisogna prima sedar le cosse di Baviera. Poi introno in la pace si trata a Lion; et che; oltra domino Philiberto, manda *etiam* Certayner suo secretario, e uno dil conta' di Fereto per oratori (*e*), per dar più reputation, *etiam* quel don Diego maistro di casa, stato assa' con l'archiducha etc. E che saria bon la pace seguisse, perchè intende el Turcho fa grande armata e potria esser el re di Franza lo facesse passar in reame, e saria mal per la cristianità; però è bon veder l'acordo e pace di christiani etc. concludendo che 'l re ha voja di la pace per tochar qualche danari.

339. *Dil ditto, di 7.* Come il papa non ha scritto fin qui nulla al re, lamentandosi di le terre di Romagna acquistate per la Signoria nostra. *Item*, il re ha expedito Certayner suo secretario in Franza, el qual non sa altra lengua cha la alemana; et che a di 15 saranno 600 homini d'arme in Augusta per le cosse di Baviera, e il re vi anderà, et traterano far guera al Palatino, e farà una dieta, *licet* alcuni tien che si adatarano tal differentie.

Et poi si parti el principe et Signoria, et rimagnesemo nui savj ad audir sier Andrea Griti, per nome suo et di altri merchadanti di Constantinopoli, per il credito loro. Et dimandono ducati 45 milia, *videlicet* 34 milia liberi e saldi, nè ha contradiction; li altri, *ut patet*, più difuse dirò di soto. Et fo consultato *de modo*. Tutti disseno la so opinion.

Etiam fo alditi li capi dil banco di Garzoni nuovi, *videlicet* sier Marin Grimani, sier Marin Morexini, sier Alvixe Zorzi qu. sier Francesco, per esser fati creditori di ducati 20 milia fo piezo la Signoria per parte di Pregadi; e ditoli si consuleria. Et intesi ditto banco à 518 creditori, per ducati . . .

A di 14 zener. In Colegio. Veneno do oratori di la comunità et terra di Santo Archanzolo, con lettere in soa recomandatione dil proveditor di Arimino et sier di Zuan Alvixe Pixani proveditor di li, et di la soa comunità di credenza, sotto scripti *fidelissimi servitores antiani et consilium terre Sancti Archangeli*. Et li oratori sono: domino Matheo Charaboto et Bartolomeo Rugerio. Et questi feno una oration vulgar di aversi dato a la Signoria no-

stra volentieri; aver patito da quelli dil ducha di Urbin e sacomanati, et presentono li soi capitoli. El principe li ricevette volentieri e aliegramente, et comesse a li savj dil Colegio la soa expeditione.

Vene il signor Pandolfo di Arimino e il signor Carlo suo fratello, dimandando la loro expeditione e la conduta. Li fo ditto si faria. E dimandato si 'l ducha di Urbin li havia prestato do sacri, disse di sì, et comparse Nicolò da Udene per nome di la duchessa a domandarli, e fo comesso a l'hordine nostro, et li femo lettere li fosseno restituiti. *Item*, il principe li parlò zercha li campi erano molti a Citedella restanti a pagar, et che bisognava far a tal executione. Disse molto volentieri.

Vene il legato per cosse particular di beneficj, et fo ordinato a li avogadori lo expedissa etc., nè di cossa publica parlò alcuna cossa.

Di sier Zuan Antonio di Renier camerlengo a Ravenna, e olim pagador in campo. Mandò il conto di la dispensatione de li danari auti, che sono zercha ducati . . . milia.

340. *Da Lion, di sier Marco Dandolo dottor et cavalier orator nostro, di 6.* Come non ha scripto, perchè a di 27 dil passato li saltò febre e la punta con gran pericolo. Quelli medici fè ogni cossa et fa per varirlo; Idio non volse el morise per amor di 7 fioli l'ha. *Adeo* più non potrà exercitar la legation e si duol; però si provedi di uno altro; è stato mexi 18 fuori. Il re, zonto Roan, partirà per Bles, crede a di 14, e vol mandar con soa majestà Zuan Baptista Palmario suo secretario, perchè fin mezzo fevrer non si potrà ajutar. Et *licet* fusse amalato, ricevute nostre lettere, mandò il secretario da monsignor di Namors a comunicarli la risposta fata al legato et parlarli sopra questa materia etc.

Dil ditto, di 7. Come, non potendo parlar al re, mandò il secretario da monsignor di Namors, e li disse di la risposta fata al legato; rispose aver inteso il tutto per lettere di domino Acursio e basta. Poi lo mandò dal gran canzelier, e li piaque assai la communicatione, dicendo: « El papa *est caput omnium*, e li altri principi è obligati ajutarlo; però è bon quella Signoria *pacifice* si acordi con soa santità; » e che il papa era di natura che 'l voleva risanar le piage fate a la Chiesa, e saria mal la Signoria fusse contra il papa etc. Poi, zercha Roan, si dolse di la difidentia l'havia di la Signoria nostra, *maxime* in aver mandà per el salvoconduto, dicendo è stà honorà in le nostre terre; poi promise far ogni bon officio in tal materia con la christianissima majestà.

Dil ditto, di . . . Come mandò il suo secreta-